

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1880

programma e lo stesso concetto che ha servito alla costruzione dell'*Italia*, il nuovo bastimento avrebbe un tipo diverso.

I progressi fatti potrebbero consigliarci modificazioni anche più radicali; è quindi difficile determinare il tracciato del bastimento che più ci conviene di mettere in cantiere al giorno d'oggi. Ciò che può fare la Camera si è d'invitare il Governo a mantenersi fermo al concetto che le nuove costruzioni soddisfino ai progressi della scienza. È una via faticosa quella per la quale l'onorevole Di Saint-Bon ha avviata la nostra marina, non scevra di pericoli, ma il successo è a tale prezzo, e se si continuerà a batterla con ardimentosa prudenza, l'esperienza del passato ci conforta a credere che la nostra marina non è, come dissi, impari al mandato additatole.

La vostra Commissione ha espresso questo concetto nella relazione, ed ha invitato il ministro che procedesse a questi studi, e che in occasione del bilancio definitivo comunicasse alla Camera, alla Commissione del bilancio questi studi. Io credo che difficilmente la Camera possa entrare a discutere queste questioni tecniche, e determinarne la soluzione. Quello che credo che la Camera è in dovere di fare è di assicurarsi che in questioni così gravi, che impegnano delle somme così considerevoli, e che interessano l'onore e la sicurezza del paese, d'assicurarsi che gli studi siano stati fatti con accuratezza da tutti gli uomini competenti, da quei Consigli che sono chiamati dalla legge a studiare queste questioni, in modo da assicurarsi che il denaro pubblico sia speso colla dovuta cautela.

Finisco con questo voto, e non ho altro che a ripetere quello che ho espresso nella relazione presentata alla Camera. (*Bravo! Benissimo! — Applausi*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

ACTON, ministro della marina. I risultati ottenuti dal *Duilio* hanno superato qualsiasi migliore aspettazione; avendo la nave raggiunta la considerevole velocità di 15 miglia, ed avendo fornito soddisfacentissimi dati di stabilità e di evoluzione. E questo mentre torna ad onore degli egregi uomini che la idearono e la costruirono; deve in pari tempo confortare la Camera ed il paese in questo senso, che il sacrificio finanziario sostenuto per queste grandi costruzioni sarà largamente compensato.

I risultati del *Duilio* ci assicurano pel *Dandolo*, che tra breve sarà pronto anch'esso, ed in proposito dirò di aver disposto quant'è possibile per completarlo al più presto. Nè è tutto, chè, a più forte ragione il *Duilio* rassicura per l'*Italia* e la *Lepanto*.

Il nostro paese può quindi essere fiero di ciò, e

contare sicuramente sul forte appoggio di queste quattro formidabili navi, il cui brillante risultato io considero come una vittoria navale. (*Bravo!*)

E qui risponderò all'onorevole Pierantoni intorno alle sue preoccupazioni, circa le difficoltà che incontrano le navi a rifornirsi di carbone, dichiarando che l'*Italia* ed il *Lepanto*, a giusto titolo chiamate autonome, siano state ideate appunto con tali depositi di carbone, da poter percorrere con velocità ridotta la enorme distanza di miglia marine 17,500. Per tutto ciò che mi si domanda circa le nuove navi che saranno poste in cantiere, dirò che qualsiasi nave non può essere considerata isolatamente che soltanto sotto un punto di vista speciale; ma che, in tesi generale, la nave da guerra deve essere considerata come un elemento di un complesso di forze destinato ad agire con insieme. Ed è appunto da questo insieme di forze bene coordinate e bene stabilite in rapporto le une delle altre, che una squadra può diventare un elemento formidabile nella offesa e nella difesa. È dunque sotto questo punto di vista che io considero le due navi da porre in cantiere; ed avendo riguardo alle dimensioni e qualità delle quattro che già abbiamo, il *Duilio*, il *Dandolo*, l'*Italia* e il *Lepanto*, le quali io considero come i perni intorno a cui aggruppare strategicamente tutto il rimanente delle forze, che io studierò e proporrò al più presto i dati dei piani di costruzione di offesa e di difesa delle nuove navi da porre in cantiere.

Su questo proposito dirò come un urgente bisogno della nostra marina sia quello di provvedersi di barche torpediniere che abbiamo in numero più che limitato, e che sono non meno importanti delle grandi navi. La possibilità di adoperare bastimenti torpedinieri per la difesa delle corazzate e dei porti è stata ormai riconosciuta da tutte le nazioni d'Europa. La Svezia, prima di tutte, costruì delle barche torpediniere per difendere i suoi bassi fondi. Durante la guerra turco-russa, l'Inghilterra ha fornito la sua squadra dei Dardanelli di 40 torpediniere; e tutti gli altri Governi di Europa hanno impresa la costruzione di questi terribili congegni di guerra.

La Francia ha già fornito ognuno dei suoi porti di 13 chornicrofft. Dirò inoltre che la grande velocità raggiunta dalle torpediniere, 21 miglia all'ora, diminuisce per esse la probabilità di essere mortalmente colpite dai cannoni della difesa, non solo di notte, ma anche di giorno. La poca loro forza relativa, la rapidità con cui si possono costruire, rende possibile di ottenerne in poco tempo un gran numero, ed arrischiarle arditamente a tutta oltranza contro le corazzate, le quali non possono essere costruite a nessun prezzo prima di un tempo note-